

Dissolvenze sociali

Studi sulle crisi, i traumi collettivi
e le emergenze nei contesti locali

a cura di
Ludovica Rossotti



Sociologia

FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con **Adobe Acrobat Reader**



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile **con Adobe Digital Editions**.

Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

Dissolvenze sociali

Studi sulle crisi, i traumi collettivi
e le emergenze nei contesti locali

a cura di

Ludovica Rossotti



Sociologia

FrancoAngeli

Supported by the CARIT Foundation Project, call 1/2023. Esito del Progetto Fondazione CARIT, call 1/2023.



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI TERNI E NARNI

ISBNe 9788835177814

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore.
Sono riservati i diritti per Text and Data Mining (TDM), AI training e tutte le tecnologie simili.
L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza
d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Prefazione. La sociologia e la ricerca sociale per i territori. Appunti per l'analisi sulle emergenze sociali locali, di <i>Uliano Conti</i>	pag.	9
1. I suoni della deindustrializzazione. Pentagrammi di creatività nell'area di crisi complessa Terni-Narni, di <i>Raffaele Federici</i>	»	13
1.1. Tema e variazioni sulle note di una deindustrializzazione	»	13
1.2. Le voci e le armonie	»	17
2. Tra scarti materiali e innovazione. L'azienda come ambiente organizzativo tra società e territorio, di <i>Cristhian Re, Gianluca Tirozzi</i>	»	22
2.1. Introduzione	»	22
2.2. Cicli, ricicli e riciclaggi nelle organizzazioni	»	23
2.3. Criminalità economica ed economia della criminalità	»	27
2.4. Innovazione organizzativa	»	29
2.5. Da abbandono a scelta meditata	»	31
2.6. Cyber-Security, organizzazioni e protezione ambientale. La tutela dei dati sensibili e dell'azione istituzionale per preservare ecosistema e collettività	»	32
2.7. Conclusioni. Sapere, informazioni e organizzazioni	»	37

3. Una memoria degli anni Settanta a Terni. Considerazioni dal punto di vista sociologico, di <i>Uliano Conti, Ludovica Rossotti</i>	pag.	39
3.1. Introduzione	»	39
3.2. Per la sociologia e la memoria	»	40
3.3. Aspetti metodologici della ricerca esplorativa	»	42
3.4. Da un muro a <i>Alla prossima volta</i> . Dal '68 agli anni Settanta	»	44
3.5. L'archivio di Frigolandia. Il 1977	»	49
3.6. Tra un fumetto e un altro. Il 7 aprile 1979	»	53
3.7. Conclusioni	»	54
4. Le piccole e medie imprese ternane alla prova del Covid tra ricadute sociali e scenari possibili, di <i>Ludovica Rossotti</i>	»	57
4.1. Introduzione	»	57
4.2. Contesto	»	58
4.3. Disegno della ricerca	»	61
4.4. Metodologia della ricerca	»	61
4.5. Restituzione dei risultati	»	63
4.5.1. Ricadute sociali in termini di benessere	»	66
4.6. Considerazioni conclusive	»	77
5. La crisi psicologica e ambientale in epoca post-pandemica. Impatto sull'identità ambientale negli adolescenti e adulti emergenti di Terni, di <i>Elide Francesca De Caro</i>	»	79
5.1. Introduzione	»	79
5.2. Identità ambientale: fattori demografici, cambiamento climatico e fattori psicologici individuali	»	82
5.3. La ricerca in area psicologica: le ipotesi	»	84
5.4. Partecipanti e strumenti di misura	»	85
5.5. Analisi dei dati e risultati	»	86
5.5.1. Analisi preliminari	»	86
5.5.2. Correlazioni semplici e analisi della regressione multipla gerarchica	»	88

5.5.3. Analisi della regressione multipla gerarchica	pag.	89
5.5.4. Analisi della domanda aperta mediante “text meaning” con T-Lab	»	91
5.6. Considerazioni conclusive	»	92
6. Paura: l’emozione costante , di <i>Isabella Corvino</i>	»	95
6.1. Introduzione	»	95
6.2. Un problema di percezione e costruzione sociale del reale	»	98
6.3. L’incognita e la città	»	102
7. Il trauma collettivo tra passato e presente , di <i>Elisa Tanzi</i>	»	106
7.1. Introduzione al concetto di trauma	»	106
7.2. L’evoluzione del concetto di trauma	»	108
7.3. Il concetto di trauma secondo Alexander	»	111
7.4. Il disastro di Chernobyl. Un caso di trauma collettivo	»	116
Conclusioni. Terni come faglia del cambiamento in Italia. Risvolti sociologici conclusivi tra emergenze sociali, trasformazioni politiche e mutamento del lavoro industriale , di <i>Ludovica Rossotti</i>	»	121
Bibliografia	»	125

*Prefazione. La sociologia e la ricerca sociale
per i territori. Appunti per l'analisi
sulle emergenze sociali*

di *Uliano Conti*

La ricerca “Emergenze, migrazioni e generatività. Gli attori sociali tra i mutamenti socio-antropologici e le nuove identità culturali”, finanziata per il 2023 dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Terni e Narni – CARIT ha preso in esame i mutamenti dei contesti e degli attori sociali presenti nell’area di Terni e Narni, con particolare attenzione ai temi della crescita e dello sviluppo locali, delle paure sociali emergenti e della nuova migrazione verso Terni.

Il libro si avvale di interventi e contributi di professionisti ed esperti, impegnati quotidianamente nel campo della sicurezza, dell’investigazione, della gestione e nella tutela dei dati e delle informazioni nelle organizzazioni, nel favorire la crescita e lo sviluppo del Paese in relazione alle dinamiche sociali emergenti collegate a nuovi rischi e nuove sfide globali. In tale prospettiva, il capitolo di Raffaele Federici si concentra sul fenomeno della deindustrializzazione a Terni, ossia sulla trasformazione alla quale va incontro la grande industria siderurgica multinazionale nel territorio umbro. Tra mutamenti produttivi e urbani, il contributo di Federici esamina le emergenze percettive e sonore della città di Terni, intesa come esito relazionale e culturale della transizione dalla grande industria verso un avvenire ancora in fase di configurazione. Il capitolo di Cristhian Re e di Gianluca Tirozzi, entrambi provenienti da un percorso di eccellenza nell’Arma dei Carabinieri, considera le trasformazioni dell’azienda intesa come organizzazione, grazie a uno sguardo lucido sull’innovazione e sui problemi della sicurezza contemporanea. Il dott. Re propone la visione organizzativa innovativa anche grazie alla propria esperienza come Security

Manager della multinazionale strategica STMicroelectronics (STM), che in Italia ha sedi a Catania, Agrate Brianza, Cornaredo e Roma. Il dott. Tirozzi considera il ruolo della cybersecurity nelle organizzazioni aziendali e istituzionali contemporanee, attraverso l'interpretazione possibile dopo anni di esperienza sul campo e come fondatore della BitCorp, realtà leader nel settore della sicurezza informatica in Italia e all'estero. Sempre sulla linea concettuali dell'analisi delle organizzazioni si pone il capitolo di Ludovica Rossotti, che esamina i cambiamenti a Terni di una organizzazione particolare, cioè la micro e piccola impresa umbra. Il tessuto produttivo italiano, ancora purtroppo lontano dai benefici delle economie di scala della grande impresa, rimane costituito da una moltitudine di piccole realtà, che combattono una guerra di trincea, grazie agli strumenti della famiglia, delle tradizioni e delle eccellenze produttive, dello spirito, weberianamente inteso, dell'artigiano, dal momento che secondo parametri meramente economici sarebbero dovuto scomparire. In tal senso, la dott.ssa Rossotti analizza la distribuzione della densità imprenditoriale (numero di imprese ogni mille abitanti) nei Comuni della provincia di Terni, osservando da vicino le dinamiche specifiche di differenti settori di attività economica. Il capitolo di Uliano Conti propone il tema della memoria collettiva, con riferimento alla memoria operaia nella città di Terni, grazie all'aiuto di strumenti e tecniche visuali. Da città operaia Terni si configura come spazio in cerca di nuove identità culturali e produttive, in una regione che si sta delineando come polo turistico attrattivo. Altro nodo di riflessione del libro è quello migratorio.

La dott.ssa De Caro, nel capitolo *La crisi psicologica e ambientale in epoca post-pandemica: impatto sull'identità ambientale negli adolescenti e adulti emergenti di Terni*, analizza dalla prospettiva della psicologia il concetto di identità ambientale per la popolazione giovane della città umbra. Anche il capitolo della dott.ssa Corvino, in una prospettiva disciplinare differente, analizza il tema della paura attraverso la storia del pensiero sociologico, richiamando autori e argomenti classici. La dott.ssa Elisa Tanzi propone una riflessione sul concetto di trauma, dalla prospettiva sociologica di J. Alexander. Il trauma collettivo si configura come dimensione condivisa di elaborazione di eventi drammatici, come le guerre. Al ritorno della guerra in Europa, corrisponde un nuovo flusso migratorio costituito soprattutto da donne. Dopo circa 70 anni di pace, il nuovo conflitto tra Ucraina e

Russia ricolloca la guerra sul suolo europeo. A questa emergenza occorre rispondere anche con una riflessione scientifica sul trauma che gli attori coinvolti porteranno con sé e sulla necessità di una elaborazione sociale di quanto accade. La dott.ssa Elisa Tanzi ha anche indagato la presenza ucraina a Terni, grazie a una ricerca qualitativa che coinvolge donne ucraine arrivate in Italia dopo l'inizio del conflitto nel 2022. Anche questo contributo rimanda alla sociologia visuale, dal momento che le intervistate hanno fornito immagini e video relativi ai vissuti e alle esperienze della guerra. La teoria del trauma di Alexander costituisce il nodo intorno a cui riflettere: nel territorio in esame sembra che gli attori migranti dall'Ucraina non elaborino collettivamente l'esperienza traumatica, che resta confinata a una dimensione individuale. La presenza di gruppi di migranti dall'Ucraina costituisce un *novum* non solo a Terni, ma, più in generale, in Italia. La città umbra è un contesto adatto a cercare contatti con esponenti della comunità Ucraina e fare sì che ciascuno di essi conduca a ulteriori incontri. Dalla ricerca emergono non solo i vissuti drammatici, ma anche le percezioni e le rappresentazioni relative alle diverse fasi della guerra: se nel primo semestre del 2022 i media dei Paesi europei enfatizzavano l'eroismo del popolo ucraino, nel 2024 il dibattito sembra concentrarsi su aspetti tattici del conflitto e sulle conseguenze della eventuale sconfitta ucraina.

L'articolazione del volume, così, riflette l'approccio multidisciplinare della ricerca, accostando metodologie e tecniche differenti che rimandano alla sociologia generale, all'analisi dei processi culturali e comunicativi, allo studio delle dinamiche economiche e produttive. La città di Terni è analizzata attraverso i cambiamenti economico-produttivi, sociali e alla luce della presenza di nuovi attori sociali migranti. Un altro elemento emergente riguarda le modalità attraverso le quali il territorio in esame si rapporta al mutamento climatico.

1. I suoni della deindustrializzazione. Pentagrammi di creatività nell'area di crisi complessa Terni-Narni

di *Raffaele Federici*

*Al mio compagno di cordata gli affido la vita ed ogni grammo del mio corpo è
appeso sulle dita
i piedi messi bene in punta
ogni millimetro è importante per vedere chi la spunta.
Tra me e le mie paure, i miei dubbi interiori il nodo è fatto bene?
è meglio che non voli, no,
sono troppo scarso, sto passo è troppo duro sta rinviata è psico, senti cala e
vaffanculo
E invece il bello è quando scegli poi di non mollare di dare tutto quello che
c'hai dentro per lottare e ti stupisci quando poi riesci a farlo quello che un anno
prima non riuscivi a immaginarlo.
Vynasa and the Motherfuckers*

1.1. Tema e variazioni sulle note di una deindustrializzazione

Le profonde trasformazioni nella produzione dello spazio prodotte nei processi di industrializzazione intersecano tutte le dimensioni sociali, culturali e ambientali. È un processo depistante che in musica potrebbe essere raccontato come fosse una variazione, ossia da quel movimento in cui un tema subisce una modifica quasi totale della sua forma originaria, una variazione di scelte.

È qualcosa che è avvenuto anche a Terni, dove l'impatto delle variazioni è stato così violento e veloce in cui risulta difficile immaginare quale armonia possa rappresentare il punto di fuga dall'attuale spaesante pentagramma che non ha più il ritmo della modernità. Un pentagramma che sembra ripetere una vera e propria sonata del destino della città dell'acciaio dove le note che dovrebbero cercare di orientare l'ascoltatore nei difficili sentieri della riconversione, percorsi che si sovrappongono, senza mai sostituirli completamente, alla presenza

della fabbrica nell'ambiente che qui ha quasi duecento anni di storia (Portelli 2017)¹, sembrano essere così contraddittorie da non poter essere più trascritte. E proprio sulla questione ambientale e sulla sua storia, si incontrano le maggiori difficoltà nell'analisi dell'area di crisi complessa all'interno di un rapporto controverso tra gli impianti produttivi e il territorio, rapporto che ha lasciato un'eredità di dibattiti irrisolti su soluzioni, compensazioni, riconversioni e bonifiche. Insomma, la lunga ombra della deindustrializzazione copre molti spazi dell'area di crisi complessa ternano-narnese: è un vero e proprio drammatico racconto di questi ultimi quarant'anni di licenziamenti, cassa integrazione e lotte sindacali.

E sono proprio le onde parallele del sisma della deindustrializzazione che fanno paura. Non a caso proprio l'espressione deindustrializzazione è quasi evitata nelle cronache dei quotidiani locali, rimane confinata negli studi scientifici e in qualche romanzo². Si preferisce parlare di crisi, di congiuntura, di trasformazione, qualcosa di passeggero, di non definitivo o, forse, di un tempo di passaggio.

Eppure, è proprio la deindustrializzazione (Kaldor 1978) a essere un insieme di processi di transizione implacabile, un percorso in cui la correlazione tra la crescita economica e la crescita del settore industriale si spezza, ove emerge la progressiva precarizzazione della vita, qualcosa con cui fare i conti tutti i giorni. Un processo lungo che ha origine quando si è spezzata l'organizzazione della vita intorno ai ritmi in fondo rassicuranti della fabbrica. Un cammino che ha portato con sé numerosi vuoti urbani, una profonda crisi occupazionale e un deterioramento del tessuto commerciale, la trasformazione della working

¹ «Se il romanticismo è lo strumento centrale del pop, e il corpo la sua principale cassa di risonanza, è la città che ne dispone il palcoscenico. La città è il corpo urbano, il luogo dell'immaginazione contemporanea; e attraverso la riproduzione tecnologica dell'immaginario, le strutture della città sono forme di copie e di variazioni locali, penetrano in ogni angolo della nostra vita. Nella città notturna, dopo che gli uffici, negozi e strade vengono svuotate dalla forza lavoro, il centro viene consegnato a una comunità nottambula: l'altra faccia del grigio lavoro quotidiano. Queste creature della notte fanno sosta nelle discoteche, nei club, nelle sale di ritrovo e nei bar. L'annullamento tecnologico della distanza, dovuto a un sistema di trasporto veloce e economico, stimola la città a cambiare aspetto ogni dodici ore». I. Chambers, *Ritmi urbani. Pop music e cultura di massa*, Arcana, Roma, 2003, p. 206.

² Proprio su questo tema si ricordano qui i romanzi di Eugenio Raspi: *Tuttofumo* (Baldini e Castoldi, Milano, 2019) e *Inox* (Baldini e Castoldi, Milano, 2017).

class non più proletaria ma precaria. È un cammino in cui la vita senza filtri, netta ma non nitida della città che lavora, che produce, che alimenta sogni e possibilità che, solo alla fine del XIX secolo, sembravano impossibili, diventa, in un breve lasso di tempo, la vita che ha bisogno di filtri per essere vissuta, che non produce più sogni e utopie, ma una realtà immediata che non immagina un futuro ma descrive solo un presente che non ha storia e che non ha nessuna progettualità possibile: è precaria, è un fermo immagine che vale hic et nunc, come il tempo di una storia in un social network. Insomma, se si dovesse immaginare il tempo vissuto di queste comunità si potrebbe azzardare l'ipotesi che vi sia il passaggio dall'idea della solidarietà progettuale al trionfo di un iper-individualismo che guarda solo al consumo e alla sopravvivenza.

Non è un caso, infatti, che la frattura sia visibile anche in un piano simbolico. Prendere le distanze dalla società fordista e dagli stili di vita di un territorio in cui la cultura operaia era un punto di riferimento solido è diventato un obiettivo delle nuove generazioni che coltivano aspirazioni diverse, distanti dal passato, come quello di diventare imprenditori nel commercio e nel turismo. Ora, non c'è nulla di male in queste aspirazioni, anzi. Ma quando queste stesse aspirazioni sono disattese e diventano irraggiungibili si mette in discussione il senso di comunità³, la voglia stessa di comunità, si mette in discussione il ruolo dei corpi sociali intermedi ormai quasi evaporati nella ricerca di un leader che non c'è, né ci potrà mai essere.

Anche in questa prospettiva si può tentare di leggere il quadro politico-istituzionale attuale nella città di Terni. Il risultato dell'ultima tornata elettorale nel comune di Terni nella primavera del 2023 è simbolicamente e non solo, l'epilogo di questa storia, in un contesto di generale disaffezione sul piano della partecipazione politica e sociale in cui sembra esistere un legame tra l'angoscia economica delle

³ «La comunità ci manca perché ci manca la sicurezza, elemento fondamentale per una vita felice, ma il mondo di oggi è sempre meno in grado di offrirci e sempre più riluttante a promettere. Ma la comunità resta pervicacemente assente, ci sfugge costantemente di mano o continua a disintegrarsi, perché la direzione in cui questo mondo ci spinge nel tentativo di realizzare il nostro sogno di una vita sicura non ci avvicina affatto a tale meta; anziché mitigarsi. La nostra insicurezza aumenta di giorno in giorno, e così continuiamo a sognare, a tentare e a fallire» (Z. Bauman, *Voglia di comunità*, Laterza, Roma-Bari, 2020, p. V).

famiglie e un localismo chiuso, incattivito, avvolto nel cinismo della *Schadenfreude*. È quello che potrebbe definirsi il cortocircuito del sentire in cui le emozioni differiscono completamente da quanto ci si dovrebbe aspettare in determinate situazioni⁴.

L'elezione di Stefano Bandecchi a sindaco a Terni è stata sottolineata dai suoi elettori con cori da stadio, accompagnati dall'uso di slogan aggressivi e semplificatori, in un vero e proprio collasso istituzionale, esito non solo di una campagna elettorale logorante per i partiti politici tradizionali ma, soprattutto, esito ed epitome del peso di un costante impoverimento generale che non sembra lasciare molte speranze per il futuro, un monito che ricorda una poesia di Toti Scialoja: «il sogno segreto dei corvi di Orvieto è mettere a morte i corvi di Orte», epitaffio perfetto di un antico localismo incattivito.

Ed è proprio nei quartieri periferici e popolari della città di Terni, già roccaforte dei partiti legati alla galassia della sinistra, che Bandecchi, testimone di un populismo sprezzante e spregiudicato, che ha raccolto i suoi maggiori consensi, tra una popolazione relativamente anziana, poco scolarizzata, colpita dal continuo sciame sismico della deindustrializzazione in cui i giovani e i quarantenni sono spesso aiutati dai nonni o dai genitori, in un contesto di continuo ridimensionamento della qualità dei servizi e del welfare. Sono state la rabbia e la disillusione che hanno spinto i cittadini ad affidarsi alle promesse e agli slogan semplificatori del movimento politico di Alleanza Popolare in cui Bandecchi è visto dai suoi elettori come un *deus ex machina*. Una deriva probabilmente irrazionale ma che dà prova di una generale riprovazione da parte dell'elettorato da ciò che poteva essere stato fatto e che, invece, è mancato.

E, come ha recentemente osservato Alessandro Cavalli proprio a proposito di Terni: «si possono fare tante ipotesi su chi, che cosa avrebbe potuto fare e quando. Ma forse la ricerca delle occasioni perdute non è l'esercizio più utile. Rivangare il passato non rende quasi mai il terreno più fertile. Anche perché, molto spesso, le crisi vengono veramente da fuori, sono esogene, mentre endogene posso essere solo le risposte» (Cavalli 2017). E le risposte vanno trovate all'interno dell'area di crisi complessa di questa parte della provincia di Terni

⁴ Cfr. P.A. Thoits, *Devianza emozionale: futuri obiettivi della ricerca*, in G. Turnaturi (a cura di), *La sociologia delle emozioni*, Anabasi, Milano, 1995.

poiché è all'interno di tale spazio che i problemi hanno un loro impatto in termini sociali, ambientali ed economici, nodi che non potranno risolversi semplicemente o con la sola buona volontà.

1.2. Le voci e le armonie

Se si ascoltano con attenzione le voci della città si comprende quali variazioni, quali scossoni, hanno attraversato le comunità dell'area di crisi complessa Terni-Narni. Il terremoto sociale ha un suo sistema di suoni, ha un suo ritmo.

Ora, si dirà che la musica rappresenta un fenomeno troppo limitato per potere sperare di ricavare da essa un giudizio che abbia una fondatezza incontestabile, oppure che non vi sia relazione tra il cambiamento sociale e la pop culture. Ma è innegabile il contrario, ossia il fatto che ogni cambiamento sociale e politico è catturato dai suoni. La musica, soprattutto quella pop, misura uno spostamento del sentire e dell'immaginare il tempo che c'è. Ricordo qui le osservazioni di Attali: «Le savoir occidental tente, depuis vingt-cinq siècles, de voir le monde. Il n'a pas compris que le monde me se regarde pas, il s'entend. Il ne se lit pas, il s'écoute». E, in relazione al fatto sociale che vengono prodotti dei suoni, dei sistemi organizzati di suoni, tali sistemi non rappresentano solo una misura delle trasformazioni ma, in qualche modo, rappresentano anche la possibile misura delle attese future all'interno di una specifica società. La musica, infatti, ha una sua natura descrittiva, riesce a sottolineare ciò che avviene nella vita, e, contemporaneamente, ha anche una dimensione profetica, ossia riesce a descrivere ciò che potrebbe accadere e, soprattutto, ciò che probabilmente potrebbe essere fatto per rinnovare l'elemento fondativo di ogni comunità: il legame sociale, il nodo più problematico dell'intera area di crisi complessa Terni-Narni.

Un legame sociale che solo a raccontarlo diventa un problema. Penso, ad esempio, ai cantanti di rap e di trap nella città di Terni come Vinyasa e AimaD che insistono, con sensibilità e strutture ritmiche diverse, sui temi dell'ambiente e sulla difficoltà dell'esistere in una città che non sembra più mantenere le promesse della modernità. Un tema armonico simile è proposto da Fringuello, un deejay e produttore, che

combina e campiona note come se fossero suoni provenienti dalle atmosfere postindustriali cui il ritmo della città-fabbrica sembra soffocarsi, anzi sembra quasi non essere più un riferimento: un ritmo dalle tastiere elettroniche (Attali 1977) che si spegne, che muore, fagocitato dalla scomparsa di ogni possibile sogno o utopia.

Un tempo, anzi forse un *down-tempo* quasi ipnotico, in cui l'esperienza sonora può qui essere intesa come parte emergente di un processo di costruzione sociale istituente dialetticamente strutturato in cui convivono il condizionamento strutturale e alcuni (pochi) elementi innovativi, creativi, fattori individuali e collettivi, nati da un connubio fatto di poche speranze e molte disperazioni, voci che sembrano giungere da un enorme condominio di una *working class* in sofferenza, cassa acustica attiva e non semplice risonanza.

In questo panorama costituito dalle mille finestre di un gigantesco condominio tutto sembra in rovina, quasi a sottolineare il passaggio in una città che dell'amore, della solidarietà, dei sogni di riscatto delle lotte sociali, alla città privata della capacità di sognare.

Ma non c'è solo l'abbandono dei percorsi generativi; si può ascoltare anche qualche nota e qualche composizione di speranza, di riscatto. Note che giungono da luoghi diversi: alcune dal Conservatorio Briccialdi, forse il primo laboratorio culturale della città, altre dalle periferie, spesso da quei figli di migranti che tentano di riscrivere la storia di una città che nasce con i migranti. Terni, infatti, ha conosciuto il suo sviluppo demografico grazie all'ingresso in città di maestranze che provenivano da diverse regioni Italiane, contemporaneamente dal sud e dal nord Italia. In qualche modo la città è stato un enorme laboratorio sociale e musicale⁵: ha conosciuto la nascita della grande

⁵ E la tastiera ha una sua economia del sentimento. Scrive Iain Chambers: «Le tastiere elettroniche dei nostri giorni corredate di pulsanti del sentimento deputati a inserire errori programmati in quella che altrimenti sarebbe una riproduzione troppo perfetta del suono. I microcircuiti e i chip dei computer consentono una riproduzione più reale del reale. Veniamo introdotti in un mondo in cui il puro fattore di un indice viene combinato con un insieme intertestuale di suoni e luci che confutano la metafisica del realismo. Il cinema, i racconti di fantascienza, la musica pop, la fotografia e, soprattutto, l'animazione digitale orbitano tutti attorno alle ricerche su questa composita rappresentazione della realtà. In particolare, è l'ambiente informatico dei dialoghi digitali e delle memorie digitali a evocare l'aura soprannaturale di un mondo immateriale». I. Chambers, *Paesaggi migratori. Cultura e identità nell'epoca post-coloniale*, Meltemi, Milano, 2018, p. 77.

fabbrica, l'acciaiera, che il compositore Malipiero raccontò attraverso le struggenti e moderniste note della *Sinfonia delle Macchine* nel film *Acciaio* di Walter Ruttmann. Ha conosciuto il dramma della crisi dell'industria e dell'agricoltura degli anni Cinquanta del XX secolo. Ha conosciuto la canzone sociale delle giovani operaie dello Jutificio Centurini, dove lavoravano fino ai primi anni Settanta del XX secolo più di cinquecento donne. Ha visto la fine della mezzadria e ha fatto propria la presa di coscienza da parte delle giovani generazioni dello stato di miseria e di sfruttamento al quale la condizione di mezzadri li avrebbe continuati a relegare in seno ad una società apparentemente statica, quasi feudale, come quella umbra⁶.

Tuttavia, il racconto novecentesco di una città che è stata anche una città ribelle non è del tutto dimenticato. Rivive nelle storie di alcuni musicisti migranti di origine nordafricana e indiana che forse rappresentano l'ultimo tassello di una storia industriale di lotte sociali a cui occorre dare un nuovo nome in questo inquieto XXI secolo. I terremoti sociali e politici di questi ultimi venticinque anni hanno fatto emergere

⁶ «La storia della città di Terni resta indissolubilmente legata alla storia dell'industrializzazione del paese. Già nel 1875 vi fu impiantata una Fabbrica d'armi e solo sei anni più tardi la famosa Acciaiera. In poco tempo quella che fu retoricamente definita la "Manchester italiana" divenne il più importante polo industriale del Centro Italia, estendendo la produzione anche alla chimica e all'energia idro-elettrica. Non stupisce, pertanto, che la città e le sue immediate vicinanze – la cosiddetta "Conca ternana", appunto – rappresentino un giacimento di primario interesse per la canzone sociale e politica sia di tradizione orale (dalla canzone di protesta all'innodia operaia) che d'autore. Possiamo anche dire che tutti gli episodi salienti della storia del movimento operaio, anche femminile, sia sul piano nazionale che locale, trovano in questo repertorio puntuale rappresentanza. Non stupisce neppure la presenza di canti antifascisti e della Resistenza, anche in questo caso sia di tradizione orale che d'autore, visto che la forte opposizione al regime in fabbrica ebbe in zona il suo naturale epilogo nella costituzione di una delle prime formazioni partigiane, la Brigata Garibaldina Gramsci. Stupisce, invece, che questo giacimento si sovrapponga a un altro che affonda le radici negli strati più profondi della cultura locale e che ci restituisce integri numerosi documenti dell'espressività contadina più arcaica, come canti rituali e ballate. In realtà, il fenomeno è molto più credibile di quanto possa apparire a un'osservazione superficiale. La decontestualizzazione dei documenti più legati alla cultura contadina tradizionale, sottraendoli all'azione di adattamento e modifica permanenti da parte della comunità, ha avuto l'effetto di 'congelarli' nello stato originario, preservandoli anche da fenomeni di contaminazione». V. Paparelli, *L'Umbria cantata. Musica e rito in una cultura popolare*, Squilibri, Roma, 2008, p. 24.